

DOSSIER:

**« IL GIUDIZIO POLITICO CONTRO I LIDER
INDEPENDENTISTI CATALANI »**

**#Make
a move**

Self-determination is
a right, not a crime

Makeamove.cat

assemblea

Tutto ciò che bisogna sapere nel riguardo del giudizio politico contro il referendum di autodeterminazione celebrato in Catalogna il 1° ottobre 2017

Gli accusati e le accuse

Ci sono un totale di ventidue accusati, dodici processati per la Corte Suprema spagnola. Ce ne sono sei - gli accusati solo per disobbedienza- che saranno giudicati per la Corte Suprema di Giustizia in Catalogna. Il maggiore Trapero e la precedente cupola dei Mossos d'Esquadra saranno processati per la Corte Nazionale spagnola.

Presentiamo i nomi di tutti loro, con l'accusa della Procura (tra parentesi, l'accusa dell'Avvocatura dello Stato).

NELLA CORTE SUPREMA SPAGNOLA:

Oriol Junqueras: Ribellione e appropriazione indebita di pubblico denaro. 25 anni di carcerazione e 25 anni di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato: 12 anni di carcerazione e squalifica per sedizione e malversazione.)

Jordi Sànchez: Ribellione. 17 anni di carcerazione e 17 di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato: 8 anni di carcerazione per sedizione.)

Jordi Cuixart: Ribellione. 17 anni di carcerazione e 17 di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato: 8 anni di carcerazione per sedizione.)

Carme Forcadell: Ribellione. 17 anni di carcerazione e 17 di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato: 10 anni di carcerazione per sedizione.)

Jordi Turull: Ribellione e appropriazione indebita di pubblico denaro. 16 anni di carcerazione e 16 di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato: 11 anni e mezzo di carcerazione e squalifica per sedizione e appropriazione indebita.)

Raül Romeva: Ribellione e appropriazione indebita di pubblico denaro. 16 anni di carcere e 16 anni di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato: 11 anni e mezzo di carcerazione e squalifica per sedizione e appropriazione indebita.)

Joaquim Forn: Ribellione e appropriazione indebita di pubblico denaro. 16 anni di carcere e 16 anni di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato : 11 anni e mezzo di carcerazione e squalifica per sedizione e appropriazione indebita.)

Josep Rull: Ribellione e appropriazione indebita di pubblico denaro. 16 anni di carcere e 16 anni di squalifica assoluta. (Avvocatura dello Stato: 11 anni e mezzo di carcerazione e squalifica per sedizione e appropriazione indebita.)

Dolors Bassa: Ribellione e appropriazione indebita di pubblico denaro. 16 anni di carcere e 16 anni di squalifica assoluta (Avvocatura dello Stato: 11 anni e mezzo di carcerazione e squalifica per sedizione e appropriazione indebita)

Carles Mundó: Appropriazione indebita e grave disobbedienza. 7 anni di carcere e 16 anni di squalifica assoluta. Multa di dieci mesi con una tariffa giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato : 10 anni di carcere e squalifica per appropriazione indebita e grave disobbedienza).

Meritxell Borràs: Appropriazione indebita e grave disobbedienza. 7 anni di carcere e 16 anni di squalifica assoluta. Multa di dieci mesi con una tariffa giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: 10 anni di carcere e squalifica per appropriazione indebita e grave disobbedienza).

Santi Vila: Appropriazione indebita e grave disobbedienza. 7 anni di carcere e 16 anni di squalifica assoluta. Multa di dieci mesi con una tariffa giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: 10 anni di carcere e squalifica per appropriazione indebita e grave disobbedienza).

NELLA CORTE SUPREMA DI GIUSTIZIA IN CATALOGNA:

Mireia Boya: Grave disobbedienza. Dieci mesi di multa con una quota giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: multa di otto mesi e squalifica di un anno e quattro mesi per grave disobbedienza).

Lluís Maria Coromines: Grave disobbedienza. Dieci mesi di multa a pagamento quotidiano di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: multa di dieci mesi e squalifica di un anno e otto mesi per grave disobbedienza).

Lluís Guinó: Grave disobbedienza. Dieci mesi di multa con una quota giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: multa di dieci mesi e squalifica di un anno e otto mesi per grave disobbedienza).

Anna Simó: Grave disobbedienza. Dieci mesi di multa con una quota giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: multa di dieci mesi e squalifica di un anno e otto mesi per grave disobbedienza).

Ramona Barrufet: Grave disobbedienza. Multa di dieci mesi con una quota giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: multa di dieci mesi e squalifica di un anno e otto mesi per grave disobbedienza).

Joan Josep Nuet: Grave disobbedienza. Multa di dieci mesi con una quota giornaliera di 100 euro. (Avvocatura dello Stato: multa di otto mesi e squalifica di un anno e quattro mesi per grave disobbedienza).

NELLA CORTE NAZIONALE SPAGNOLA:

Josep-Lluís Trapero: Ribellione. 11 anni di carcere e 11 anni di squalifica assoluta.

Pere Soler: Ribellione. 11 anni di carcerazione e 11 anni di squalifica assoluta.

Cèsar Puig: Ribellione. 11 anni di carcerazione e 11 anni di squalifica assoluta.

Teresa Laplana: Sedizione. 4 anni di carcerazione.

ORIOI JUNQUERAS

Rebellion and misappropriation

25 YEARS

12 years

CARME FORCADELL

Rebellion

17 YEARS

10 years

JORDI SÀNCHEZ

Rebellion

17 YEARS

8 years

JORDI CUIXART

Rebellion

17 YEARS

8 years

JORDI TURULL

Rebellion and misappropriation

16 YEARS

11 and a half years

DOLORS BASSA

Rebellion and misappropriation

16 YEARS

11 and a half years

JOAQUIM FORN

Rebellion and misappropriation

16 YEARS

11 and a half years

JOSEP RULL

Rebellion and misappropriation

16 YEARS

11 and a half years

RAÜL ROMEVA

Rebellion and misappropriation

16 YEARS

11 and a half years

MERITXELL BORRÀS

Misappropriation and gross contempt of court

7 YEARS

10 years

CARLES MUNDÓ

Misappropriation and gross contempt of court

7 YEARS

10 years

SANTI VILA

Misappropriation and gross contempt of court

7 YEARS

10 years

MIREIA BOYA

Gross contempt of court

Fine of 10 months

(daily fee of 100 euros)

ANNA SIMÓ

Gross contempt of court

Fine of 10 months

(daily fee of 100 euros)

LLUÍS COROMINAS

Gross contempt of court

Fine of 10 months

(daily fee of 100 euros)

LLUÍS GUINÓ

Gross contempt of court

Fine of 10 months

(daily fee of 100 euros)

RAMONA BARRUFET

Gross contempt of court

Fine of 10 months

(daily fee of 100 euros)

JOAN JOSEP NUET

Gross contempt of court

Fine of 10 months

(daily fee of 100 euros)

JOSEP-LLUÍS TRAPERÓ

Rebellion

11 YEARS

PERE SOLER

Rebellion

11 YEARS

CÈSAR PUIG

Rebellion

11 YEARS

TERESA LAPLANA

Rebellion

11 YEARS

ANALISI: L'INVENZIONE DELLA VIOLENZA: 5 PUNTI PER CAPIRE L'ASSURDITÀ DI LA PROCURA

Il presidente Puigdemont non compare negli scritti dell'accusa perchè la Germania ha negato che ci fosse ribellione

Lo stato spagnolo ha confermato oggi la sua volontà di accanimento contro i leader indipendentisti processati per gli eventi del mese di ottobre dell'2017. La sceneggiatura continua come previsto: la Procura accusa i prigionieri politici di ribellione e chiede per loro molti anni di condanne detentive: 25 per Oriol Junqueras, 17 per Carme Forcadell, Jordi Cuixart e Jordi Sànchez e 16 per Rull, Turull, Romeva, Forn e Bassa. A ciò va aggiunta la richiesta di undici anni di carcerazione per il maggiore Trapero, per l'ex direttore dei Mossos (polizia catalana) Pere Soler e per l'ex direttore generale dell'Interno Cèsar Puig. La Procura accusa Teresa Laplana di sedizione e chiede per lei quattro anni in carcerazione. Per gli ex-consiglieri Meritxell Borràs, Carles Mundó e Santi Vila, accusati di appropriazione indebita e disobbedienza, si chiedono sette anni di carcerazione.

Inoltre, l'Avvocatura dello Stato ha presentato accuse che includono sedizione, appropriazione indebita e disobbedienza, con sentenze di undici anni di carcerazione. Solo un anno dopo l'imprigionamento di Oriol Junqueras e Joaquim Forn, l'operazione dello Stato contro il movimento per l'indipendenza continua il suo corso, e risolve le scadenze dei procedimenti processuali in tempi record per una causa di questa portata, complessità e dimensione storica. Questo ritmo ha causato la violazione delle garanzie di difesa degli imputati, dato che molte prove sono state respinte anche se la loro inclusione nel verbale è stata richiesta. Tuttavia, le accuse rese pubbliche oggi ci permettono di individuare quali sono le irregolarità e le incoerenze che questo processo ha trascinato sin dal suo inizio.

1- Dov'è la violenza?

La Procura spagnola, nonostante il cambio di direzione con María José Segarra, nominato dal governo di Pedro Sánchez, ha mantenuto le linee portanti scritte dai suoi predecessori in carica con il governo di Mariano Rajoy: l'accusa di ribellione. La storia rimane intatta, dalla denuncia legale di José Manuel Maza, l'ammissione del giudice Carmen Lamela prima, e l'accusa del giudice Pablo Llarena in seguito. Tutti loro, i giudici della Corte Suprema, della Corte Nazionale e del pubblico ministero, concordano nella stessa storia: c'è stata una rivolta violenta per dichiarare l'indipendenza.

Ma come giustificano una violenza che non è esistita? Come fanno a farlo, se la violenza in quei giorni fu esercitata dalla polizia spagnola e dalla Guardia Civil? La ribellione, raccolta tra gli articoli 472 e 484 del codice penale, è punibile con pene detentive fino a trenta anni. Sebbene i redattori di questi articoli abbiano ripetutamente affermato che il crimine non si adatta ai fatti di ottobre 2017; nonostante il fatto che il sistema giudiziario tedesco abbia negato l'estradizione di Puigdemont per ribellione; nonostante gli avvertimenti di centinaia di giuristi in tutto lo stato spagnolo, la Procura li accusa di ribellione. E lo fa in questo modo: "Il progetto secessionista prevedeva l'uso di tutti i mezzi necessari per raggiungere l'obiettivo, incluso - nella certezza che lo Stato non avrebbe accettato questa situazione - la violenza necessaria per assicurare l'esito criminale ricercato, basandosi sulla forza intimidatoria che rappresentano, da un lato, i fatti tumultuosi impiegati nelle grandi mobilitazioni da loro istigate e promosse, e d'altra parte, l'esistenza della polizia catalana come corpo ("Mossos d'Esquadra") di polizia armata e integrata da circa 17.000 effettivi, che avrebbero ubbidito solo le loro ordini- come così successe - e, che, se necessario, potrebbe coercitivamente proteggere i loro obiettivi criminali, eludendo l'adempimento della loro genuina funzione di proteggere e preservare l'ordine costituzionale".

La Procura accusa di una ribellione che non è esistita, sostenendo che sarebbe potuta esistere.

La ribellione richiede violenza armata. Il codice penale ne parla negli articoli in cui è definita, dei militari, dei gruppi armati ... Perché quando fu redatto nel 1995, fu pensato per alcuni casi di rivolta militare. Siccome qui non vi era tale rivolta, l'accusa fa degli agenti dei Mossos d'Esquadra, un corpo armato che potrebbe potenzialmente agire, e trasforma le grandi e pacifiche mobilitazioni sociali in munizioni della ribellione. Risale agli anni 2012 e 2015, per garantire che la mobilitazione sociale "diventasse lo strumento coercitivo più determinante ed efficace per piegare la volontà dello Stato".

Accusano perfino di una violenza che non è esistita, ma che sarebbe potuta esistere. L'Avvocatura dello stato dice testualmente: "[Gli imputati] erano pienamente consapevoli dell'illegalità del processo di secessione che promuovevano, dell'illegalità patente dell'iniziativa referendaria e dell'elevatissima probabilità che si producessero incidenti violenti".

2- La "guerra civile"

È sconvolgente vedere fino a che punto la Procura – come aveva fatto ripetutamente Pablo Llarena – costruisce una versione di eventi che non ha nulla a che fare con eventi reali, ma che cerca di adattarsi agli argomenti necessari per sostenere l'accusa di ribellione. Ma neppure così appare una "rivolta violenta" e armata. Un esempio di questo è la concentrazione del 20 settembre davanti alla Consiglieria di Economia. Fin dall'inizio, accusa i Mossos (la polizia catalana) di passività, anche se, come spiega il capo della polizia Traperó, pareva imprudente reprimere con l'antisommossa le dimostrazioni di decine di migliaia di persone - che è ciò che la Procura suggerisce. E dice di Jordi Sànchez e Jordi Cuixart che si sono presentati come rappresentanti dei concentrati e interlocutori nei confronti della polizia, cercando di "imporre condizioni" del tutto inaccettabili. Invece, entrambi lanciarono chiari appelli a una mobilitazione pacifica. Come può sostenere l'accusa che abbiano commesso atti violenti che devono essere condannati per ribellione?

Ad esempio, su Jordi Cuixart dice "Si è rivolto all'assemblea e ha chiesto il rilascio di tutti i detenuti. Nonostante abbia rivendicato il pacifismo della mobilitazione, ha anche fatto appello alla determinazione mostrata nella guerra civile (usando l'espressione ¡no pasarán!), e ha sfidato lo Stato a trovare il materiale che era stato preparato per il referendum e che era stato nascosto in alcuni locali." Benet Salellas, uno degli avvocati di Cuixart, protesta:

«Oggi più che mai, l'accusa contro Cuixart ci sfida tutti. L'accusa usa il "no pasarán" in un discorso come elemento di incriminazione. Il tribunale ci rimanda a 1940.» pic.twitter.com/xKo7JMCPIU

— saelllas advocats (@saelllasadv) 2 de novembre de 2018

La Procura si riferisce al momento in cui sono entrati nella macchina della Guardia Civil e fatto un appello per dimostrare il giorno seguente nel TSJC per chiedere il rilascio dei detenuti durante il giorno. Ma non dice una parola sul fatto che hanno chiesto il permesso di andare avanti, né sulla richiesta di mobilitazione pacifica.

Un altro appuntamento decisivo è stato il primo di ottobre, quando – proprio come aveva fatto Larena – la Procura riduce al minimo la violenza della polizia e le centinaia di cittadini che sono stati feriti, e ingrandisce le lesioni subite da alcuni agenti, alcune delle quale sono state il risultato di tanto peggio con il manganello. Ad esempio, una delle cariche più violente, quella svolta dalla Guardia Civil a Sant Carles de la Ràpita, è spiegata nel documento come "una folla che ha impedito agli agenti di agire"; e, nonostante il numero di feriti provocati, menziona solo che "un agente ha ricevuto un impatto di moneta nell'occhio destro". E a proposito delle centinaia di feriti in tutte le scuole? La lettera dice: "Il governo ha fornito una cifra vicina ai mille feriti, che è stato manipolato per magnificare la repressione della polizia, in quanto si è scoperto che una percentuale elevata di casi le cure mediche che hanno ricevuto è dovuto esclusivamente a vertigini e crisi di ansia e non di ferite causate da agenti di polizia".

3- E su Puigdemont?

Una cosa che spicca nell'atto di accusa è che il nome Carles Puigdemont difficilmente appare in più di un centinaio di pagine in cui la procura ci riferisce la sua versione dei fatti e costruisce la sua accusa. Né Puigdemont né il resto degli esuli possono essere caricati, in quanto non sono stati estradati allo Stato spagnolo. Il giudice Larena ha dovuto ritirare i mandati di arresto di Clara Ponsatí e Marta Rovira quando la Germania ha rifiutato di estradare Puigdemont per ribellione e il Belgio ha sospeso il mandato d'arresto europeo contro Comín, Puig e Serret. Questo è uno dei fatti che più prova l'incongruenza di tutta l'accusa: il presidente, il leader che ha guidato principalmente il referendum e il processo di indipendenza non può essere incluso in questa storia perché la giustizia tedesca ha negato che lui potrebbe commettere il reato di ribellione, dal momento che non ha visto la violenza. Puigdemont, il presidente, è libero in Europa perché la Germania non ha visto la ribellione; invece, i membri del governo imprigionati nello Stato spagnolo pagano con pene che possono raggiungere i 25 anni di carcere, nel caso di Vice Presidente Junqueras.

4- La confusione interessata: l'avvocato non cala, va oltre

Nei giorni scorsi, i principali media spagnoli stanno preparando una storia dei media in cui Pedro Sanchez "ridurrebbe" l'atto d'accusa della Procura, e invece di ribellione accuserebbe i prigionieri di sedizione. Si era fatto trapelare che sarebbe fatto così, in modo che i mezzi di comunicazione, il PP e Ciudadanos hanno segnalato l'accusa dell'Avvocatura dello Stato come una resa ai "golpisti" di non sporgere denuncia di ribellione. Ma il fatto è che, finora, l'Avvocatura dello Stato si era presentato in questo caso esclusivamente per la denuncia di appropriazione indebita da parte del pubblico ministero, in particolare per questo reato in quanto l'Avvocatura deve garantire, in linea di principio, l'integrità finanziaria dell'amministrazione. Tuttavia, non solo ha reso l'accusa di appropriazione indebita nonostante le prove documentali presentate dall'ex ministro delle Finanze Cristobal Montoro, dimostrando che non ci fu, ma ha anche aggiunto l'accusa di sedizione, un reato che richiede "un tumultuosa rivolta". L'Avvocatura dello Stato non ha ridotto nulla, anzi ha ampliato l'accusa che avrebbe potuto essere fatta all'inizio.

Circa l'accusa di appropriazione indebita della Procura e l'Avvocatura dello Stato, la cosa più sorprendente è che nell'atto dicono anche che non c'è "nessuna prova" di qualsiasi importo indebitamente ottenuto entro un anno dai fatti. Questo è stato sottolineato dall'avvocato Gonzalo Boye:

"La perla è questa: dopo un anno di ricerche non c'è "l'appropriazione indebita" ma accusano di appropriazione indebita ... se non era grave direi che è una presa in giro" pic.twitter.com/EOminajCOU

— Gonzalo Boye (@boye_g) 2 novembre 2018

5- Il ruolo di Vox: il tribunale deciderà

In ogni caso, come ha detto al giornale catalano VilaWeb l'avvocato Jaume Alonso-Cuevillas, non importa quello che chiedi l'Avvocatura dello Stato, e se chiedi meno anni di carcere di quelli richiesti dall'accusa; "E' un brindisi al sole", perché dopo il processo il giudice potrà imporre gli anni di carcerazione che gli sembrerà, compresi nell'intervallo che va dall'assoluzione a la sanzione più elevata formulata dalle accuse. E prevedibilmente la sanzione più elevata sarà richiesta dall'accusa popolare rappresentata dal partito di estrema destra Vox, che può raggiungere i trent'anni di carcerazione per tutti. Una situazione come questa, Alonso-Cuevillas dice, non è la più probabile, perché è insolito e difficile da giustificare che una corte vada più in là della Procura e che sottoscriva la pena richiesta dall'accusa particolare. Ma in questo processo si sono infrante alcune regole, e c'è già il precedente della Corte Suprema dando la ragione agli ultra di Vox quando ha deciso di tenere in carcerazione Joaquim Forn contro l'opinione della Procura.

Alla fine del contraddittorio, le accuse presenteranno le sue conclusioni definitive, con la richiesta finale di condanna, che potrebbe essere diversa da quella resa pubblica oggi.

La corte

Sono sette magistrati che faranno parte della sala che giudicherà i prigionieri politici e il resto degli imputati. Il presidente e relatore della sentenza sarà Manuel Marchena, un'uomo di fiducia di José María Aznar quando era presidente spagnolo. Marchena e altri quattro magistrati sono stati ricusati dagli avvocati difensori dei prigionieri, ma la Corte Suprema ha respinto queste ricusazioni.

Manuel Marchena, un uomo del PP che guida la giuria contro l'1-O

Marchena è il giudice responsabile della sentenza. Era un procuratore negli anni più duri della Presidenza di José María Aznar, e tra il 2003 e il 2004 è stato il braccio destro del Procuratore generale di stato, l'ultraconservatore Jesús Cardenal. Più tardi, fu nominato magistrato della Corte Suprema e dal 2014 presiede la Seconda Camera grazie alla maggioranza conservatrice del Consiglio generale del potere giudiziario. Anche Marchena era il relatore della sentenza contro l'ex presidente del Parlamento basco Juan María Atutxa: che fu radiato perché non volle sciogliere il gruppo Sozialista Abertzaleak dopo l'illegalizzazione di Batasuna. L'anno scorso, la Corte di Strasburgo ha condannato la Spagna per questi fatti. Anche sotto la sua presidenza della Camera, il Supremo ha archiviato le denunce di CDC (Convergència Democràtica de Catalunya, l'attuale PDCAT) contro l'ex ministro degli interni spagnolo, Jorge Fernández Díaz e l'ex direttore dell'ufficio antifrode della Catalogna, Daniel de Alfonso, per rivelazione di segreti, prevaricazione e appropriazione indebita, nel quadro dell'Operazione Catalogna contro il movimento indipendentista.

Andrés Martínez Arrieta:

Da dicembre è il secondo magistrato della Corte Suprema che ha competenza nel controllo delle attività della CNI (Centro Nacional de Inteligencia, i servizi segreti spagnoli). Era uno dei giudici che nel 2011 ha fatto parte della camera della Corte Suprema che ha assolto i quattro agenti della Guardia Civil che avevano torturato Igor Portu e Martín Sarasola, condannati per l'attentato di Barajas. Gli agenti erano stati condannati dalla Corte Superiore di Giustizia di Gipuzkoa a carcerazione e a essere radiati, per gravi torture e lesioni, ma la Corte Suprema li ha assolti. Lo stesso anno, la Corte Europea dei Diritti Umani ha condannato lo Stato spagnolo a risarcire danni a Portu e Sarasola per danni morali e per non aver indagato sulle loro torture.

Juan Ramón Berdugo:

Membro del settore più conservatore dell'Associazione Professionale della Magistratura. È un altro dei giudici che facevano parte della corte che ha scagionato i torturatori della Guardia Civil.

Luciano Varela:

È fondatore dell'associazione Giudici per la Democrazia e ha partecipato nel caso contro l'ex giudice Baltasar Garzón per aver indagato sui crimini del regime di Franco. Varela arrivò persino a suggerire alcune correzioni agli avvocati della Falange e Manos Limpias (Mani Pulite, una associazione ultra conservatrice di funzionari) per poter sottoporre Garzon a giudizio.

Antonio del Moral:

È un magistrato della Corte Suprema dal 2012 ed è noto per il suo forte legame con l'Opus Dei (organizzazione ultracattolica). Ha partecipato a vari atti di detta organizzazione, come la chiusura di una conferenza nel 2002 in occasione del centenario del suo fondatore. Antonio del Moral è stato il giudice relatore della sentenza che condannava Iñaki Urdangarin a cinque anni e dieci mesi di carcerazione, abbassando la pena dettata con anteriorità dalla Corte Superiore di Giustizia di Palma di sei anni e tre mesi di carcerazione.

Ana María García Ferrer:

È un giudice della Seconda Sezione della Corte Suprema dal 2014. Fu la istruttrice del caso Roldán (ministro del governo di Felipe Gonzalez) e presiedeva Corte Superiore di Giustizia di Madrid.

Andrés Palomo:

È entrato a far parte della Seconda Camera della Corte Suprema nel 2014. Nel curriculum di Palomo si può mettere in evidenza un fatto che dovrebbe invalidarlo per il processo 1-O:

era il giudice istruttore del caso contro l'ex Consigliere della Presidenza, Francesc Homs, per la consultazione del 9-N.

Processo teletrasmesso

La difesa spera che il processo potrà essere teletrasmesso. La decisione dipenderà in ultimo grado della Corte Suprema, sebbene non esista nessun argomento obiettivo che giustifichi non emettere il segnale di TV. "È indispensabile che sia teletrasmesso perchè possa essere pubblicamente controllato e che tutto il mondo possa vedere cosa succede", dichiarava a VilaWeb uno dei avvocati pochi giorni fa. Questo può avere due effetti. Di una parte, il pubblico controllo del modo in cui si svolge. Dell'altra, che tutto il mondo abbia accesso diretto ai argomenti de la Procura, dell'accusa popolare, dei avvocati della difesa e delle dichiarazioni dei accusati.

Il luogo del processo

La Corte Suprema spagnola non è una corte preparata per sostenere processi, e molto meno per i macro-giudizi come questo. È un vecchio, piccolo edificio

e con molte limitazioni tecniche, tra cui l'impossibilità di proiettare video. Pertanto, è stato proposto che il processo si svolga nell'edificio della Corte Nazionale o in un'altra stanza preparata per i macro-giudizi di cui ne esistono nella Comunità di Madrid. Nonostante tutto, il processo si terrà nella stanza di sessioni plenarie della Corte Suprema, dove si era svolta una udienza previa con gli avvocati.

Il calendario e le condizioni

La Corte Suprema vuole che il processo sia il più breve possibile in modo che non interferisca con il calendario elettorale. Pertanto, propone che duri due o tre mesi, cioè, se inizia a fine gennaio o inizio febbraio, terminerà a marzo o ad aprile, prima delle elezioni europee, municipali e regionali del 26 maggio.

Se questo calendario viene rispettato, le sentenze saranno rese pubbliche a giugno o luglio.

Secondo le fonti della Corte Suprema spagnola, le sessioni si svolgerebbero tra martedì e giovedì, dalle dieci del mattino alle sei del pomeriggio circa, con un'ora e mezza per mangiare. Questa decisione risponde a due ragioni: da un lato, per evitare i trasferimenti dalla prigione alla Corte Suprema cinque volte a settimana; d'altra parte, per lasciare due giorni della settimana ai membri del tribunale per poter procedere alle loro deliberazioni al fine per preparare il dettato della sentenza.

Durante il processo, i prigionieri si terranno in una prigione di Madrid. (Soto del Real per gli uomini e Alcalà Meco per le donne.) Ogni giorno del processo, durante i mesi che duri, i prigionieri saranno trasferiti dal carcere al Tribunale e dal Tribunale alla prigione, ammanettati.

Testimoni richiesti

Gli avvocati dei dodici imputati hanno avuto tempo fino al 14 gennaio per presentare la richiesta di testimoni. Si prevede che verranno richieste centinaia di persone, tra cui quelle persone colpite da cariche di polizia, agenti di polizia ed ex alti funzionari, come l'ex presidente Mariano Rajoy, l'ex vice-presidente Soraya Sáenz de Santamaría e il primo Ministro delle finanze Cristóbal Montoro. Vox, che agisce come accusa privata, ha sollecitato la comparizione di tutti tre davanti alla corte. Si prevede inoltre che le difese richiedano la comparizione del portavoce del PP al Senato, José Ignacio Cosidó, in seguito alla controversa designazione di Manuel Marchena come presidente del CGPJ, carica dalla quale alla fine si è dimesso.

Fonti della Corte dicono che saranno convocati quasi tutti i testimoni proposti dalle difese, a condizione che si argomenti e si dimostri che la loro presenza è parte delle prove.

I documenti

Capo d'accusa presentato dal Procuratore alla Corte Suprema spagnola

(https://issuu.com/vilaweb/docs/conclusiones_provisionales_tribunal)

Capo d'accusa presentato dal Procuratore alla Corte Nazionale spagnola

(https://issuu.com/vilaweb/docs/conclusiones_provisionales_audienci)

Richiesta di rinvio a giudizio orale della Corte Suprema

(https://issuu.com/vilaweb/docs/auto_confirma_conclusio_n_sumario_p)

Articolo originale, pubblicato da VilaWeb: <https://www.vilaweb.cat/noticies/judici-1-o-tribunal-suprem-proces-presos-politics-acusacions-fiscalia-jutges-advocats-defensa-calendari/>>

Articolo insertato, pubblicato da VilaWeb: <https://www.vilaweb.cat/noticies/la-invencio-de-la-violencia-5-punts-per-entendre-el-desproposit-de-la-fiscalia/>>

Articolo di aggiornamento, pubblicato da VilaWeb 8 gennaio del 2019:

<https://www.vilaweb.cat/noticies/judici-1-o-tribunal-suprem-presos-politics/>>

Traduzione: Margherita Ravera